



Ultimo appello!

Chi si aspettava che nei primi giorni di ottobre prima dell'Assemblea societaria si verificasse qualcosa di nuovo è rimasto deluso.

Vale a dire che da parte dei sostenitori del Sì alla fusione, tra cui, oltre la Direzione, anche pan sindacalisti e Dirigenti che non si sono vergognati di fare pressioni antidemocratiche sui propri iscritti o collaboratori, all'insegna del "io speriamo che me la cavo", le argomentazioni sono rimaste sempre le stesse che variano da: "la favola bella" a "Jack lo squartatore" in versione per lo più con occhi a mandorla.

Quando anche la cineteca horror e le favole si esauriscono, la buttano sul patetico: "abbiate fiducia in noi figlioli.. siamo attaccati a questa banca e vogliamo solo il bene vostro": senza dimenticare l'invito ai pensionati di starsene a casa.

Una tiritera stucchevole al solo scopo di confondere le idee ai Soci ed impaurirli, specialmente i Dipendenti.

Le ragioni del NO le abbiamo illustrate e le illustreremo fino al momento del voto, ma ci pare importante anche confutare le bugie:

- 1) se vince il no, non ci sarà nessuna Banca d'Italia che verrà a commissariare la BPM Cooperativa: esistono i tempi necessari per predisporre lo Statuto della nuova BPM Spa con la previsione di una Fondazione cui affidare la Partecipazione ed il Welfare dei Dipendenti e degli ex Dipendenti, e fare una nuova assemblea entro il 27 dicembre 2016 per la trasformazione in Spa rispettando la Legge Renzi-Padoan.
- 2) La BPM Spa sarebbe sicuramente scalabile dal marzo 2017 se BCE dovesse bocciare il mantenimento del tetto azionario al 5% ma la Fondazione rappresenterebbe un socio importante ed in ogni caso per scolarci dovrebbero anche offrire un prezzo adeguato per il titolo, ben diverso dal concambio cervelloticamente accettato da Castagna!
- 3) anche Banco-BPM sarà SCALABILE. Se, come dice Castagna, avremo a che fare con fondi che amministrano 70, 80, 100 miliardi l'anno, non si capisce perché costoro dovrebbero "accontentarsi" di scalare BPM e non dovrebbero invece essere interessati ad un boccone più grosso ma non per questo economicamente irraggiungibile e che, sempre secondo Castagna, renderebbe circa il 40 per cento annuo.
- 4) forse che la BPM spa Rete per 3 anni non sarà scalabile o meglio spezzettabile e cedibile? Il futuro della Banca Rete non sarà affatto nelle mani del Consiglio di questa banca, bensì a Verona dove si dovrà fare il bilancio consolidato di Gruppo. E non ci saranno sconti perché alla Banca Rete verrà addossata interamente la responsabilità del mancato raggiungimento degli obiettivi cervellotici, come sempre accaduto.
- 5) Secondo Castagna questa è una "fantastica" occasione per i Soci BPM, ma la realtà quotidiana dice un'altra cosa; dice che il mercato ha bocciato la fusione; dice che le

due banche insieme si sono mangiate 1,5 miliardi di valore di borsa OLTRE LA PERDITA MEDIA del settore bancario.

Nel concambio i Soci Bpm perdono tra l'8 e il 10 per cento: un sacrificio inutile visto che, nemmeno sul piano della governance BPM viene ad avere un ruolo privilegiato!

Anzi, nella spartizione da manuale Cencelli, restano in prima fila i vecchi 'padroni' del banco - Fratta Pasini e Saviotti per i quali, evidentemente non valgono criteri di responsabilità per gli effetti nefasti dell'accumulo di quella imperiosa massa di crediti "deteriorati" ancora in grandissima parte da smaltire. Questi signori, forti di una maggioranza già collaudata in Consiglio di Amministrazione, quando si tratterà di aggredire icosti, non chiuderanno Lodi, Novara tantomeno Verona; non l'hanno voluto fare in tutti questi anni, perché lo farebbero domani? Forse che il sistema Banco non si è basato su clientele di territorio in territorio?

- 6) i colleghi che volontariamente vorrebbero andare in esodo stiano tranquilli: l'accordo è firmato ed anche se saltasse la fusione l'attuale momento del sistema bancario italiano imporrebbe anche alla SPA misure analoghe.

Meno tranquillo purtroppo è chi resta. Fino ad oggi, tutti questi brillanti banchieri, per far quadrare il cerchio, hanno sempre e soltanto usato la leva della riduzione dei costi e di quello del personale in primis. Un esercizio ben più facile in una banca grossa dove più facile è individuare sovrapposizioni e sacche di inefficienza (vera o presunta che sia)

Che peso avrà in tutto questo il Consigliere che dovrebbe rappresentare i Dipendenti soci?

- 7) La trasformazione dell'art. 60 in azioni da assegnare gratuitamente al Personale in servizio E' L'UNICA VIA PER consentire la partecipazione dei colleghi alle scelte future attraverso la costituzione di una Fondazione che racchiuda in se la partecipazione azionaria, il welfare dei Dipendenti e dei Pensionati.

Le nubi sulla cassa assistenza rimangono, anzi aumentano alla luce di tentativi meschini di contrabbandare speranze con certezze,

NON E' VERO che esistono accordi in materia perché l'unico modo di garantire il Welfare per tutti anche in futuro è seguire la via della Fondazione cui Banca Popolare di Milano Spa conferisca i contributi necessari, per la Cassa come per l'Ares, l'Asilo, e stabilisca con questa accordi di comodato per i locali, gli impianti e le risorse umane necessarie al funzionamento del sistema di welfare

Di tutto questo non vi è traccia alcuna.

Ci viene chiesto un atto di fiducia che non ammette ripensamenti a posteriori.

La possibilità di fermare questo piano scellerato utile solo ad alcuni, ed alla politica della coppia Padoan-Renzi, esiste.

Il nostro obiettivo è chiaro: imporre con il voto democratico il ripensamento; la definizione dello Statuto della futura BPM Spa unica e non spezzettata; verificare le scelte per un vero nuovo futuro.

Vota e fai votare NO

INSIEME SI PUÒ FARE